

Costanza

Messaggio completo



Mi sono trovato negli ultimi tempi a combattere una sensazione fastidiosa dentro di me: "Signore, non mi parte lo Start", non riesco a partire, a ripartire, tutto sembra essersi "fermato"

Ho avuto difficoltà a rimanere fedele anche alle piccole cose, ho avuto difficoltà a perseverare, ad obbedire, ad accettare un tempo strano e ripeto: fastidioso.....ho sempre avuto la certezza però che per quanto riguardava "la mia parte" potevo trovare prima o poi quelle chiavi che avrebbero aperto tante porte davanti al mio cammino, "il resto" apparteneva alla fedeltà di Dio che avrebbe sempre provveduto al "tempo opportuno".

Ed è per questo motivo che ho voluto riflettere sull'importanza di "rimanere costanti"

Giac 1:4 E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti.

Scomponendo, dividendo in 2 parti questa parola ho potuto scoprire 2 fondamenti importanti per non uscire di strada.

Nella costanza, muovendosi attraverso di essa c'è qualcosa che "costa" e c'è il bisogno di rifugiarsi in una "stanza". Che cosa mi costa?

Mi costano sicuramente tutte quelle situazioni dove il mio "io"...il mio "ego" non viene pienamente soddisfatto, mi costa dare...mi costa fare quando i miei sentimenti mi porterebbero a tirarmi indietro, mi costa continuare a confrontarmi quando apparentemente ricevo pareri ed opinioni contrarie alle mie che sembra non vadano nella stessa direzione, mi costa ricevere delle ingiustizie...essere trattato ingiustamente quando "ce l'ho messa tutta" per fare le cose giuste, mi costa perdere quando potevo gestire diversamente una situazione per ottenere un risultato positivo, mi costa continuare a rispondere di "sì"...a camminare insieme a qualcuno quando sono io questa volta ad avere pareri e pensieri contrari, mi costa amare, esercitare la grazia e la misericordia, mi costa "essere presente" quando vorrei essere "assente" da un impegno preso e mancare così di fedeltà.....e molte altre situazioni.

C'è un modo di dire che spesso diventa modo di vivere: "Vivo, mi faccio gli affari miei e campo 100 anni"....è vivere l'egoismo allo stato puro, cercare di seminare e difendere il proprio orticello, creare una distanza di sicurezza da ciò che costa, vivere in una campana di vetro ma comunque sempre attenti a rimanere in uno stato di giudizio verso "chi fa quella cosa" o "si comporta in un certo modo".

Michea 6:8

O uomo, Egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il SIGNORE, se non che tu pratichi la giustizia, tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio? 14 Tu mangerai, ma senza saziarti e la fame ti rimarrà dentro; porterai via, ma non salverai e ciò che avrai salvato lo darò in balia della spada. 15 Tu seminerai, ma non mieterai; spremerai le olive, ma non ti ungerai con l'olio; farai colare il mosto ma non berrai il vino.

Della serie, **abbiamo tutto ma non abbiamo niente**, non si riesce a raccogliere nulla di buono se non si cambia l'atteggiamento del cuore, se non si "mette in pratica" qualcosa che va aldilà di noi stessi e dei benefici che ne potremmo ricavare.

Perchè facciamo così?

Perchè spesso non si vuole pagare il prezzo di ciò che costa, ci si arrende facilmente, si arriva alla conclusione che ci abbiamo provato ma non ne è "valsa la pena", meglio alla fine rimanere dentro la campana di vetro.

Rimaniamo in un atteggiamento di "bambini capricciosi" che vorrebbero subito istantaneamente quello che chiedono, soprattutto per se stessi.

Dalle scritture abbiamo letto che, invece, c'è un opera che si "compie pienamente in noi" attraverso la "costanza", per "completarci e perfezionarci" e per non "mancare di nulla".....

Nel nostro orticello sicuramente pensiamo che possiamo fare a meno di avere di più, che tutto sommato possiamo sopravvivere così ma il Signore non ci chiama a sopravvivere ma a **"vivere pienamente"**

Per questo ho un sentimento di gratitudine nei confronti del Signore perchè Lui ci esorta e ci fa comprendere che, invece, **"ne vale la pena"**, tutto ha sempre una **"Sua Ragione" e un "Suo Perchè"**

E' vero, posso sempre decidere di farmi "gli affari miei" ma so per fede e ho accettato nel cuore che Dio ha investito tutto quello che aveva per me, io sono "il Suo affare", **"non appartengo più a me stesso", "gli affari da gestire ora sono di Dio"**

Come un file del computer Dio viene a scrivere una nuova pagina del mio cuore e fa **"Modifica e Salva"**...quando Lui salva le modifiche nel nostro cuore lo fa perchè ci vuole sigillare con il suo amore e con il suo **"marchio di fedeltà"**.

Una delle modifiche che sicuramente apporta al nostro "sistema operativo" è quella delle abitudini....il nostro Dio è **un Dio di "Buone abitudini"**....

è normale per Lui ed è nella Sua natura avere un atteggiamento di soccorso, salvezza, servizio, speranza, attenzione, guida, di aiuto, di presenza, d'impegno, di missione, di amore e amicizia nei miei confronti e nei confronti di ogni essere umano.

Questa completezza e perfezione di Dio in noi si manifesta con continui "ingressi" da parte sua nel nostro cuore.....mi viene in mente l'esempio di quei garage dove prendi il biglietto, entri con la macchina, si alza la sbarra, entri e posteggi la macchina sino a quando compare la scritta "**Completo**".....ci sono molti posti da occupare nel nostro cuore da parte di Dio, molte abitudini nuove che possono venire ad abitare in noi....spesso noi vogliamo sostituire questa parola "completo" con

"**occupato**"....occupato a farmi gli affari miei, occupato-non rispondo, occupato-ho riservato il posto per qualche d'un altro-un giorno sarà il tuo.

Purtroppo a volte ci comportiamo come se Gesù ogni volta dovesse pagare un prezzo ancora più alto di quello che ha già pagato per entrare, ci comportiamo come un garage a pagamento, non siamo ad "**Ingresso Libero**"

Cambiare un'abitudine costa, ci accorgeremo che siamo sulla strada giusta per la guarigione quando cominceremo sempre di più a **prendere decisioni e a muoverci più abitualmente verso gli altri e non verso noi stessi.**

Mentre Gesù può farci vivere in una nuova abitudine ad "ingresso libero" da parte sua nelle nostre vite, potremo vivere di riflesso una nuova realtà in relazione al nostro rapporto con il prossimo che troverà una via sempre meno chiusa per avvicinarsi a noi e ricevere ciò di cui ha bisogno.

Per riassumere, senza analizzare troppo "la modifica delle nostre abitudini" dico questo per esortazione:

- **Siamo chiamati a fare la nostra parte, non siamo chiamati a vivere in disparte**, dentro una campana di vetro...
- **Dio non si fa rinchiudere in mezzo al recinto insieme alle pecore....**va molto oltre, ci fornisce nuovi pascoli dove camminare insieme a molte altre pecore.

Velocemente volevo affrontare **due "Killer"** che uccidono spesso il cammino nella "costanza"

Sono **la "Paura" e la "Mancata Assunzione di Responsabilità"**



Nel libro della Genesi al Cap.3 vediamo queste 2 condizioni manifestarsi in Adamo dopo che peccò....le prime parole che rivolse a Dio in risposta furono: "Ho avuto paura"....e "la donna che Tu mi hai messa accanto è lei che mi ha dato il frutto" etc..etc..

Adamo, nel giardino dell'Eden, **scappò da Dio e andò incontro alla paura...**
Gesù, nel giardino del Getsemani, **scappò dalla paura e dall'angoscia e andò incontro a Dio.....** "Non la mia volontà ma la tua sia fatta"

Mi è capitato di combattere contro questo killer della paura molte volte...ho rinunciato spesso a muovermi in una certa direzione, a seguire una genuina indicazione del cuore perchè ho avuto paura.....paura di smarrirmi, paura di perdere le mie sicurezze, paura di non farcela, paura di non farcela una seconda volta, paura di soffrire troppo, paura del giudizio degli altri, paura di rimanere solo, paura di avere tutti contro, paura del giudizio di un Dio spietato.

1G 4:18 Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore.

L'esempio biblico più grande che conferma questo concetto è sicuramente **Pilato** ed il suo peccato fu terribile. Quando Gesù, senza colpe, santo e puro, viene portato davanti a lui dichiara: "...io non trovo nessuna colpa in lui" (Gv 18:38).....

La paura degli uomini ha portato però Pilato, con la sua mancata capacità di prendere una decisione, a condannare a morte il Salvatore.

Ciò che dobbiamo fare noi è stare attenti a non cadere in questa trappola: **ogni volta che ci facciamo sopraffare dalla paura del pensiero altrui "uccidiamo" Gesù, lo eliminiamo, non lo facciamo prevalere.**

Prendere coscienza dei propri errori o dei propri difetti di carattere è la premessa per assumersi le proprie responsabilità e rimboccarsi le maniche.

Quando si nega la realtà e non la si accetta, il cambiamento non avviene, si rimane nel dolore e nella tristezza.

La realtà si accetta soltanto quando diventiamo responsabili!

Ciò significa che le persone irresponsabili, che rimandano al giorno dopo decisioni di cambiamento aspirano a un mondo a loro uso e consumo e si ritrovano spesso nei guai.

Prov 24:16 Perché il giusto cade sette volte e si rialza, ma gli empi sono travolti dalla sventura.

E' veramente incoraggiante che con questo atteggiamento del cuore non si finisce in castigo, non si rimane schiacciati nella punizione ma è solo un grande esempio della Sua forza d'amore dentro di noi.

Possiamo veramente imparare a rimboccarci le maniche e assumerci quel minimo di responsabilità per rialzare lo sguardo.

In questo senso possiamo imparare ad esercitare grazia e misericordia verso noi stessi e gli altri e migliorare stando attenti al modo in cui elaboriamo **le nostre valutazioni.**

Mi viene in mente l'esempio dell'applicazione sul telefonino di **"Tripadvisor"**. Quando voglio trovare un buon ristorante od una buona pizzeria leggo le recensioni dei clienti che ci sono stati e cerco di farmi un'idea di quel posto, guardo le stelline della **scala di valutazione** e cerco di rimanere su un metro di valutazione **"molto buonissimo"**. La valutazione non finisce sino a quando io stesso potrò andare in quel posto e avere un riscontro personale se quelle valutazioni erano fondate oppure no. Potrebbe essere successo però che quel giorno la cucina ha avuto problemi perchè il cuoco malato è stato sostituito o perchè il servizio in sala è stato penalizzato dal "tutto esaurito" con mancanza di personale e tempi lunghissimi. La mia valutazione a questo punto sarebbe una **"sentenza"**: "Non tornerò più in quel locale e non ne farei buona pubblicità".

Farebbe così il Signore con noi solo perchè qualche volta **"non rispondiamo agli standard che Lui ci chiede?"** Non credo proprio.

Non ci dobbiamo concentrare sugli errori commessi e sul come eliminarli, altrimenti non facciamo altro che rinforzare i problemi attraverso l'abitudine alla lamentela e all'autocommiserazione.

Il buio si può scacciare non combattendolo e recriminando contro di esso, ma attraverso la luce!

La mente crea e moltiplica ciò di cui si nutre, sia nel bene che nel male.

Il Signore è la luce per noi, in noi e fuori di noi.....in Lui siamo veramente la luce del mondo.

Mt 5:14 Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta.

Assumersi le proprie responsabilità significa cambiare il proprio atteggiamento, significa modificare la nostra motivazione da egoistica in altruistica e ciò muta rapidamente in meglio la nostra vita!

Possiamo non cadere più nella trappola del pensiero: "Tanto ho affidato tutto a Dio-ci pensa Lui"....è come dirGli: **"Esercita Tu la fede al posto mio"**

Mosè dovette imparare ad usare il **"bastone della fede"** nelle indicazioni che Dio gli forniva....tutto era già stato fornito e preparato dalla Grazia di Dio ma il mare non si sarebbe mai aperto se Mosè non avesse usato il suo bastone.

Dio non chiama mai l'uomo a deresponsabilizzarsi, mai e poi mai.

Possiamo arrivare a desiderare la felicità di tutti, compresi i nostri nemici se ne abbiamo, perché essi sono la proiezione e non la causa dei nostri errori e dei nostri guai. I nemici, da questo punto di vista, potrebbero diventare i nostri migliori amici perché sono lo specchio fedele dei nostri difetti rivelandoci i nostri punti deboli, ossia ciò che dobbiamo migliorare per non stare male.

Per concludere.....

Non riusciremo da soli a cambiare le nostre abitudini, a sconfiggere la paura, ad imparare ad assumerci le nostre responsabilità, a pensare agli altri di più-oltre noi stessi.

Ho nella mente l'immagine di questa città che abbiamo letto in Matteo 5:14.....**la città sopra il monte che non può essere nascosta**.....noi siamo propria quella città.

Da bambino mi piaceva in campagna guardare nelle colline e nelle vallate di fronte alla casa dove abitavo e vedere nella notte le luci delle case accese.....erano stanze di case....non tutta la casa era illuminata....mi piaceva pensare che quelle erano stanze dove c'era qualcuno, dove abitava qualcuno, dove c'era la vita, non mi sentivo solo....dopo una giornata di varie faccende quotidiane ecco che le persone erano **"tornate nelle loro stanze di casa"**

Mi parla molto questa immagine, ritorniamo un po' a quell'intimità che ci ha condiviso domenica scorsa il pastore Meza,.....

fare i conti con Dio, confrontarsi con Lui che è la nostra **"Camera d'aria"**, il soccorso quando siamo a terra come la gomma di una bicicletta e Lui ci risolve con una nuova camera d'aria, dove oltre a sentirci da Lui sostenuti ed incoraggiati possiamo prendere una **"nuova boccata d'ossigeno"**, possiamo respirare meno affannosamente e possiamo concentrare meglio le energie per ciò che saranno i prossimi passi che Lui ci propone.

Nelle **"stanze con Dio"** c'è la possibilità di fare qualsiasi cosa: riposare, mangiare, pulire, ripulirsi, spogliarsi e rivestirsi, piangere, ridere, cantare, parlare e stare in silenzio, scrivere. Tutti esempi che hanno a che fare con un **"rapporto d'intimità con Lui"**

La boccata di ossigeno e una nuova promessa di sostegno e di guida ci aiuteranno ad affrontare quello che **apparentemente costa, a rimanere costanti, a dare il giusto peso e valore ad ogni giorno.**

Rileggiamo il passo in Giacomo che abbiamo letto all'inizio di questa riflessione:

Giac 1:4 E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti.

Costanza

Sintesi del messaggio e domande per i Piccoli Gruppi

Giacomo 1:4
Michea 6:8
Genesi 3:10,12
1Giovanni 4:18
Proverbi 24:16
Matteo 5.14



.....quello che mi costa
.....il bisogno di rifugiarsi in una stanza
.....il cambiamento delle abitudini
.....la paura
.....le mancate assunzioni di responsabilità
.....il giusto che si rialza
.....le valutazioni
.....una città di luce

Domande per i Piccoli Gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà della cellula. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema.

- 1) Normalmente sei una persona che tende a perseverare nei propri obiettivi o ad abbandonarli in seguito a difficoltà?
- 2) Credi veramente che attraverso la costanza Dio possa perfezionarti e completarti?
- 3) Leggiamo 1 Giovanni 4:18....quali paure potrebbero a volte paralizzarti?
- 4) Perché diventa importante insieme a Dio superare momenti di paura e assumersi responsabilità?
- 5) Leggiamo Matteo 5:14....perché il Signore c'incoraggia a non rimanere nascosti e ad essere luce?